

BOLLETTINO
BIMESTRALE

DEL
SANTUARIO



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

LANCINI

Scalafini
xii

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso Mons. Rettore

Conto Corrente postale N. 4172

Telef. Direz. 756.126

La Regina del Boschetto

Quante regine sulle grandi vie della storia!

Ma son tutte così da noi distaccate e lontane, che ti sembran regine di sogno e di fiaba...

Una sola ci è rimasta vicina, e, se la chiami, ti sente, e puoi metterti a dialogare con lei.

A Camogli questa regina va col nome di Madonna del Boschetto. Vuoi chiederLe forse, come il Carducci a Margherita regina d'Italia:

*Donde venisti? quali a noi secoli
Sì mite e bella ti tramandarono?
fra i canti dei sacri poeti
dove un giorno, regina ti vidi?*

Ti risponderà che venne dal paradiso, e non per dare una guardatina al mare, tutto sfarfallante di vele a Punta Chiappa, contemplare un bel volo di gabbiani, cogliere un po' di fiori, e poi tornarsene lassù, senza aver lasciato un segno e un ricordo della sua visita alla città dei milve velieri. No!

Infatti, sul palmo della mano di Angela Schiaffino, cui apparve, lasciò la lettera iniziale, che apre la poesia del suo nome: Maria; e di là: dove posarono i suoi piedi, risorse la reggia che aveva chiesto, il Santuario del Boschetto, dove da quattro secoli, è salutata Regina di Camogli!

Oh, perchè non abbiamo la voce e la grazia di Matelda, quando per la foresta spessa e viva del paradiso terrestre se ne andava cantando e scegliendo fior da fiore!? Ci siedermemo sull'ultimo gradino del trono e cominceremmo a cantare le sue grazie.

Ma, nell'imminenza del 2 luglio, che

reca una delle feste più belle che si possono celebrare in onore della Madre di Dio; è forse più opportuno richiamare alla memoria la devozione che Camogli ha sempre nutrito e manifestato per la sua Regina.

In ogni casa ed in posto d'onore c'era la venerata immagine di Lei, con davanti un'olezzante mazzo di fiori e una lampada che, ardendo, ti pareva un cuore. Lì: la famiglia — oh divina poesia — al calar della sera le diceva il suo rosario. I pescatori Le portavan su, al Boschetto, in omaggio, rami di corallo; e i « marinai di lungo corso » recavano con sè su tutti i mari, pegno di sicura protezione. Quando, poi, le golette; le tartane, i brigantini, dopo tanto navigare, rientravano nel porto, tutti, dal capitano al mozzo, con gli occhi velati di lagrime, cercavano il Santuario.

E il giorno dopo eran lassù, con le spose e i figli, per rivedere e ringraziare la Madonna. Buon sangue non mente!

Oggi, come ieri! e domani, 2 luglio giorno dell'Apparizione, tutti i figli saranno davanti al trono della Madre per acclamarla ancora una volta Regina.

Camogliesi, nella luce della Fede, nella bellezza della Carità, nella pratica della religione dei padri, per la vita e per la morte, siateLe fedeli. Sui tumoli il piè - nei cieli lo sguardo e avanti la gloria - del vostro stendardo...

Seminario maggiore Novara
vigilia del Corpus Domini 1958

Sac. Prof., Agostino Queirolo

Al nostro illustre collaboratore ed egregio amico, mandiamo vivissimi ringraziamenti, uniti alle più sincere congratulazioni per il premio letterario vinto collo scritto « Turismo mistico umbro » nel concorso tra scrittori italiani e stranieri, bandito dall'Ente Autonomo di Perugia, ed ai più cordiali auguri per il volume « S. Bernardo da Mentone » di prossima pubblicazione.

CRONACA DE

Trimestre Marzo - Aprile 1958

La quaresima è foriera del tempo primaverile che è il più favorevole per l'inizio dei pellegrinaggi e visite che in numero maggiore delle altre stagioni si svolgono al Santuario. Il pio esercizio della *Via Crucis* che ogni venerdì si pratica al Boschetto attrae grande numero di devoti. Domenica 16 marzo due eleganti torpedoni provenienti da Ge-Bolzaneto conducono al Santuario oltre ottanta pellegrini egregiamente diretti dal rev. Padre Giovanni Corradino, Priore dei Conventuali Francescani di quella delegazione genovese, festosamente accolti dal clero del Santuario. Il rev. Padre inizia la recita del S. Rosario con commento illustrativo di ogni mistero.

Segue la benedizione impartita col Venerabile e seguita dalla caratteristica funzione della scoperta del quadro miracoloso. Il rev. Mons. Rettore illustra brevemente la storia del nostro Santuario.

Settimana Santa.

Tutte le funzioni compiute nelle ore vespertine in obbedienza alle nuove disposizioni sono riuscite a convogliare, nonostante il maltempo, gran folla di fedeli. Il « sepolcro » ricco di fiori e particolarmente di ceri, è stato uno dei più ammirati della nostra parrocchia.

L'altare della Madonna, nel giorno di Pasqua, è sempre stato affollato di devoti

La parola di Mons. Rettore

La commemorazione dell'Apparizione della Madonna del Boschetto, che a Dio piacendo compiremo il 2 luglio p.v. e segnerà il 440° annuale del grande avvenimento, dovrebbe chiamarci ad utili riflessioni.

In questi quattro secoli e mezzo della fausta manifestazione della SS. Vergine ad Angela Schiaffino, la nostra Camogli ha subito trasformazioni profonde di pensiero e d'azione, di usi, di rapporti sociali, di sviluppo edilizio, di progresso nella cultura e nell'arte: ha visto frantumarsi iniziative, istituzioni, società. Ma l'amore alla Madonna del Boschetto è vivo sempre sentito nel cuore del vero camogliese; le generazioni

avvicinandosi si passarono l'una all'altra quasi preziosa eredità, il racconto dell'Apparizione, la devozione alla Madonna del Boschetto.

Da oltre un quarto di secolo, custode del Santuario della Madonna e delle sue mariane tradizioni, abbiamo raccolte le confidenze del nostro popolo per la Mamma Celeste, N. S. del Boschetto ... preghiere, ansie, lacrime, trepidazioni, gioie, conforti, ringraziamenti, doni della gratitudine.

Tuttavia se ci poniamo il quesito: « ... i camogliesi di oggi sentono e vivono nei rapporti della loro Madonna come gli antenati? » restiamo perplessi nel rispondere.

I troppi immigrati, i molti ospiti ignari ed incuranti delle nostre tradizioni religiose, usi e costumi importati ed una libertà contrastante il nostro sistema di vita hanno incrinato non poco l'animo religioso camogliese, e le mammine d'oggi non raccontano più ai loro bimbi il grande evento dell'Apparizione

SANTUARIO

che si accostavano a Gesù Eucaristia e particolarmente uomini e giovani.

La seconda festa di Pasqua.

Un sole sfolgorante ed una temperatura mite oltre ogni dire ha favorito l'afflusso di gitanti sulla nostra riviera. Il Santuario ne ha avuto gran parte; notiamo con vivissimo piacere che in tutte le circostanze le amene gite per i nostri panoramici colli sono prima consacrate ad una devota visita alla nostra cara Madonna, che dall'alto del suo rutilante trono non manca di largire le sue celesti benedizioni ai devoti figli che qui si prostrano in preghiera. Notiamo un simpatico gruppo di parrocchiani di S. Nicolò del Chiesino con quel parroco il rev. Giuseppe Mascardi. Funzione e preghiere.

della Madonna e pochine son quelle che come le nostre mamme conducono periodicamente i loro figlioletti al Santuario perchè alla Madonna gettino il bacio affettuoso d'omaggio e di preghiera.

Molte fanciulle, molte spose dimenticano che la Madonna del Boschetto scelse a sua confidente, un'« Angelina », umile e modesta fanciulla e si rendono schiave di mode invereconde e procaci. Auspichiamo che tutti i Camogliesi conservino ed aumentino il genuino vero amore alla Madonna del Boschetto, nella preghiera, nella generosa riconoscente devozione, nell'imitazione delle virtù della Vergine SS.ma, nella pratica degli insegnamenti della Fede e specialmente della carità cristiana.

Solamente così le bellezze naturali di Camogli e del suo incantevole golfo saranno « Paradiso » se rifletteranno la luce Immacolata della sua Celeste Patrona, della sua Regina: la Madonna del Boschetto.

Il Rettore

Venticinque Aprile.

Solenità civile. Favorisce il ripetersi di pellegrinaggi collettivi ed isolati ed infatti sono sul nostro piazzale due magnifici pullmann stracarichi di gioiosa ed inquieta gioventù. Provengono dall'oratorio Salesiano di Savona, Opera di Don Bosco.

Sono guidati dal loro direttore don Dizio Giovanni, che celebra la S. Messa. Il nostro Mons. Rettore illustra l'Apparizione della Madonna alla giovane pastorella Angela Schiaffino e non manca di sottolineare la devozione del Santo apostolo della gioventù moderna al Santuario e le sue memorabili e storiche visite alla nostra città.

2 Marzo.

Domenica 2 marzo - presentata dai genitori e parenti - la neonata Carla Donadelli viene consacrata a N. S. del Boschetto con la solenne funzione della « scoperta » del Quadro taumaturgo.

3 Marzo.

Gli sposi Aste Fortunato e Jaffoux Simone, che il 2 settembre u.s. celebrarono il loro matrimonio a Monaco (Principato) e contemporaneamente vollero essere ricordati al nostro Santuario con l'ufficiatura della scoperta, oggi sono venuti personalmente con largo seguito di parenti ed amici ed hanno posto la nuova famiglia sotto la protezione della Madonna. Hanno rinnovato e consacrato ai piedi della Vergine il loro vincolo d'amore presenziando devotamente alla S. Messa per loro celebrata unitamente alle preghiere propiziatorie della scoperta. L'altare era parato per la circostanza con luci e fiori a profusione.

Vengono al Santuario nel giorno delle loro auspicate nozze a chiedere l'ausilio delle divine benedizioni, intercedente la

Madonna dei camogliesi, col seguito sempre numeroso dei parenti ed amici gli sposi novelli:

Impallomeni Italo e Martini Luciana;
Musso Armaudo e Bernucca Cecilia;

Lagomarsino Luciano e Senno Edvige;
per tutti il sacerdote officiante ha parole di complimento e di augurio e con commosse frasi benedice agli sposi ed ai loro cari e la benedizione del sacerdote è arra sicura di quella celeste che la Vergine SS. fa scendere sulle nuove famiglie.

Gli sposi novelli Mortola Angelo e Perfumo Franca, che hanno celebrato il rito nuziale a S. Pietro d'Orba (diocesi di Acqui) dove lo zio della sposa è amato arciprete di quella parrocchia hanno voluto che contemporaneamente al Santuario si svolgesse la « scoperta » di protezione.

La festa della Madonna del Boschetto a Recroso di Levaggi

La terza domenica del maggio scorso, come più volte annunciammo, si è svolta a Recroso di Levaggi la solennità annuale in onore di N. S. del Boschetto colà venerata dal 1948. Le sacre funzioni, curate dall'egregio Don Giovanni Arata, che ha detto il panegirico della Vergine, ha richiamato molta partecipazione dei frazionisti e della gente di Levaggi e di Belpiano. Il R. Parroco di Acero Don Luigi Sbarbaro ha officiato la Messa cantata ed i Vespri solenni, dopo di che si svolse la devota processione con intervento di tutto il popolo. Mandiamo a quei buoni abitanti, che sono tanto devoti della nostra cara Madonna, il nostro ringraziamento solidale ed il nostro augurale saluto invocando grazie e benedizioni su quegli zelanti fedeli.

● Per la sottoscrizione è pervenuta altra offerta di L. 2000.

“Ö Mant

Il fatto che il nostro bollettino per avere origine dal Santuario più marina-ro d'Italia, interessa con qualche frequenza le sue pagine a vicende che dal mare o da cose di mare traggono argomento, ci dispensa dall'illustrare ulteriormente quanto verremo a descrivere su un angolo remoto dei nostri porti che un tempo, se la sua importanza non appariva in primo piano pur tuttavia contribuiva allo svolgersi della vita attiva dell'emporio di cui faceva parte.

Il « Mandraccio » nell'antichità era quello che ora si denominerebbe porticciuolo, sito entro la cinta del porto e serviva a rifugio alle galee o filuche ed a galleggianti che colà erano ancorati a svernare. Il nome di « Mandraccio » è antichissimo, d'origine araba e certamente i genovesi lo tolsero agli arabi nei loro lunghi viaggi che fin dall'epoca romana impendevano a causa delle loro relazioni coi popoli dell'Africa. Questa voce la troviamo usata dal tempo dell'imperatore Giustiniano e il Baronio citando gli autori che fecero menzione di quella guerra combattuta dal detto imperatore sotto la guida di Belisario, contro i mori africani (584) dice che l'armata « ... entrò nel porto interiore - quae vandali Mandracium appellant... » Anche i veneziani al pari dei genovesi tolsero una tale denominazione dagli arabi ed il Zorzi, scrittore veneto afferma che « ... costumavano de dir Mandraggio una spezie de ricovero o ricettacolo de nave o vascelli. Sareve a dir come un secondo porto, come ghe ze el Mandraggio de Corfù. Tante volte se sente dir, la nave pubblica el ze arrivada in Mandraggio e chi non sa più che tanto crede ch'el sia un paese de nuova conquista... ».

raccio”

Il Mandraccio a Genova

Entro il mirabile cerchio dei suoi monti Genova contava alcune insenature che altro non erano se non altrettanti porti adibiti fin da quelle lontane età a particolari commerci. Quella del Bisagno o del Flosello che serviva prevalentemente le Saline, lucrosissimo commercio dei focesi, quella di Portoria, ossia il seno di Giano che aveva carattere urbano, quella del Mandraccio e finalmente quella di Suseia forse dei Persiani. Il Mandraccio stava di fronte al Castello il posto più antico della Superba.

Ancor si scorgono le vestigia delle antiche mura che la cingevano prima del mille e che scendevano da S. Silvestro, S. Maria in Passione in cima al Vicolo Fava Greca e per il Prione correvano le attuali vie S. Bernardo e Giustiniani e con una porta presso S. Giorgio finivano al mare ossia al Mandraccio porto della Città. Centro di questo circuito, nel punto più alto era il Castello fortificato in difesa dell'abitato. E' da ritenere che ne sieno residui quei vecchi robusti archi sotto i quali si discende

dalla Piazza S. Maria in Passione a via Mascherona. Dell'esistenza di questo Castello si hanno prove. Modificato divenne abitazione dell'Arcivescovo. Dal Castello prese nome tutta la località, la chiesa di S. Maria e forse la famiglia Castello. L. A. Cervetto storico di grande valore afferma in certe sue memorie che il Castello fu il nido dove sorse, crebbe, s'ingagliardi il forte comune di Genova. Là difatti era l'Oppidum costruito per testimonianza di Tito Livio e rifatto nel periodo in cui l'Italia era caduta in dominio dell'età barbara. Il Castello sorgeva munito delle tre torri che dovevano in seguito figurare sulle monete battute nella patria zecca. Delle tre torri una esiste ancora oggidì che è quella che si gloria dell'ardimentoso nome degli Embriaci. Sebbene ridotto ormai a poca cosa esiste ancora lo specchio di mare del Mandraccio e l'operosa giornata vede avvicinarsi al suo scalo i moderni piroscafi che con le attrezzate manchine compiono il lavoro senza sosta. Tuttavia esistono, almeno in parte dal lato di P. Cavour i famosi robusti cancelli in ferro che ne delimitavano un giorno l'ingresso. Lo specchio del mare del Mandraccio lo si ricorda sullo scorcio del secolo passato tutto zeppo di chiatte con la sua grande scalinata prospiciente P. Cavour. Nel 1898 fu colmato in gran parte dai detriti delle demolizioni di via Giulia (ora via XX Settem



**Il vecchio Mandraccio
di Genova**
(dalla Rivista "Genova",
anno 1938-39)

bre) che i tombarelli ad un cavallo transitando per via S. Lorenzo vi versarono in ragione di 40.000 metri cubi.

E' pia tradizione genovese che nella località da noi descritta scendessero Nazario e Celso primi banditori del Vangelo in Liguria.

Qui ai tempi delle Crociate scioglievano le vele al vento le navi genovesi dirette ai lidi di Palestina. Da qui partivano le armate liguri per espugnare Maiorca e rendersi vincitrici dei mari che scorrazzavano le nostre spiagge da audaci predoni del mare. Il « Bordigotto » che prima del mille, altro non era se non un misero aggregato di abitazioni peschereccie era sottostante il Castello, così pure la « Fontanella che la pia leggenda raccontata da Jacopo da Varagine vuole scaturisse per tre giorni interi vivo sangue nella tremenda invasione che Genova (come lo dimostrò con certi documenti Michele Amari) ebbe a patire negli infausti anni 935-36. E pure in questa località i genovesi accorrevano a salutare i reduci dalle imprese vittoriose, qui veniva acclamato trionfatore l'Embriaco espugnatore e gli onori del trionfo venivano decretati ai vincitori delle armate pisane, venete e catalane.

a Camogli

Un angiporto ai piedi delle monumentali scalee che dal 1824, essendo sindaco di Camogli il marchese Filippo Gentile danno ingresso alla mirabile nostra chiesa plebana.

I camogliesi conoscono questo minuscolo anfratto col nome di Mandraccio, perchè così tramandato dall'antichità. Or non è molto è stato pavimentato a pietruzze di mare con bianchi disegni a carattere marinaresco.

Questa piazzetta è ormai unico, tangibile avanzo, di quello che fu in tempi remoti il Mandraccio di Camogli. Quivi era stato costruito fra gli scogli cosiddetti del Ferrari che dall'isola lanciavano le loro aguzze propaggini verso la terra ferma. Era desso un porticciuolo naturale nelle cui acque costantemente tranquille trovavano ricettacolo le imbarcazioni di piccola portata che qui erano ancorate a svernare. Il porto vero e proprio includeva gran parte dell'isola nel suo seno e il molo partiva, come tuttavia appare dal massiccio della « Bardiciocca » sotto il Castello con la bocca d'entrata volta verso ponente. Le notizie del nostro porto risalgono al mille per quanto è da opinarsi che i primi abitanti della nostra terra dediti alla navi-



Il "Mandraccio,, nei tempi in cui l'Isola era staccata dalla terraferma.

(Disegno della pittrice Tina De Strobel che graziosamente ha voluto illustrare la nostra memoria.)

cazione ed alla pesca dovevano per forza aver munito il luogo dove esplicavano la loro attività di un rifugio di uno scalo per le impellenti necessità della vita. Dal cartolario risulta nel secolo XII un legato di cinque bizanti d'oro - portui del Camugi - e il 20 settembre 1227 a 10 bizanti d'oro - operi portus Camugi - I saggi cronologici del giureconsulto Giuseppe Figari, giunti a noi manoscritti danno notizie di un prolungamento del molo nel 1708, di un restauro e prolungamento del molo nel 1772 e nel 1809 per decreto dell'Imperatore Napoleone fu fortificato il molo ed ordinato lo sbarazzo dell'interno del porto. L'isola tuttavia rimaneva a se stante e le acque sciabordavano da levante a ponente e fu precisamente in quei tempi che si giunse con mano d'opera veramente eccezionale a riunirne con un istmo le due parti. Ne risultò la piazza Colombo fabbricata sui ponti e i due fabbricati vennero innalzati nella località precisa ove prima era il porto « Mandraccio ». L'Isola pertanto si era andata popolandosi di qualche casamento e sulla sua sommità sveltava il Castello che serviva a difesa degli abitanti in tempo di incursioni dei pirati del mare. In esso trovavano asilo sicuro le donne, i vecchi, i fanciulli. La chiesa parrocchiale rimaneva sotto la protezione della torre munita. Gli storici di Camogli e primo fra tutti il Rev. Nicolò Schiappacasse autore delle memorie storiche di Camogli e di altri pregevoli scritti sulla nostra Liguria, che piamente morì il 3 ottobre 1899 archivista della Curia Arcivescovile di Genova trattano di una chiesa parrocchiale in terraferma e precisamente quella indicata nella località « Priaro ». Detto autore opina che ciò possa essere considerato come vero ma in tempi ben anteriori al mille di cui non è giunto per quanto si sappia documento alcuno. Una supplica del 20 novembre 1438 presentata dagli uomini di Camogli al doge Tomaso Campofre-



Un angolo del Mandraccio ridotto a terra ferma al lato dell'imponente marmorea scala della nostra chiesa.

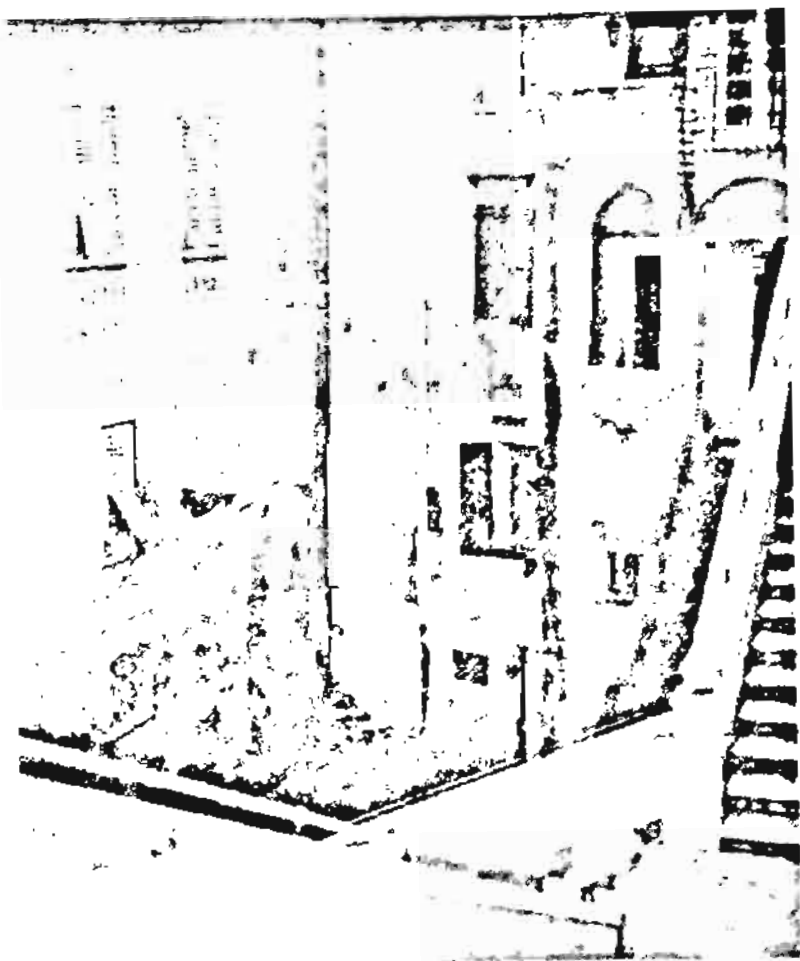
(Foto Berto Ferrari gent. concessa)

goso espone che fra altri gravi danni subiti a cagione delle vandaliche fazioni dell'epoca «... furono smantellate le mura dell'Isola di Camogli dove trovasi la chiesa e che erano state costruite trecento anni prima...». Da quanto riportiamo non ci resta che dedurre che la chiesa di Camogli sorgeva entro il recinto dell'isola. Sullo spiazzo del Castello avvenivano i fatti che danno inizio alla gloriosa nostra storia ed infatti nel 1269 gli uomini radunati presso il Castello eleggono sindaco, nunzio e procuratore il concittadino Alberto Olivari. In seguito i procuratori vengono eletti sulla piazza della pieve e tra essi appaiono i nomi dei

Felugo, Schiaffino, Casella, Olivari. Le adunanze si tenevano allora sullo spiazzo della chiesa sotto l'olmo gigantesco che da tempi remotissimi agitava i suoi rami fronzuti. Ne abbiamo una curiosa notizia dallo storico P. Giuseppe dottor Parodi che assicura come sotto l'olmo della pieve «... sub Ulmo Plebis...» fosse il punto di convegno del parlamento, dei comizi, delle adunanze, dei placiti o giudizi pubblici e del tribunale nei secoli XI - XII - XIV - XVI. Vi si amministrava giustizia, e si riscuotevano le gabelle. Il popolo di San Remo si adunava all'ombra di un albero di noce, S. Giorgio di Bobbio nel 972 sotto un albero di pero e sotto i rami dell'olmo che aveva cure particolari della comunità a Rapallo a Camogli, Sori, Se-

stri Levante, S. Martino di De Z... ed a Monleone, sotto un ulivo a S... gherita Ligure ed un cerro a C... Non tralascieremo l'olmo curiale de... bate di S. Stefano in Genova. La... della rievocazione ci ha condotti a... to distanti dall'oggetto principale... riprendiamo alla conclusione del... scritto. Le scale della chiesa, le an... zioni che fanno contorno al camp... hanno finito quasi col cancellare l... pronta di quello che fu il ricordo... del « portus Camugli » e che ugualme... a tutti gli altri si appellava Mandraccio... Camogli per i suoi frequenti raggr... di lavoro e di traffici con Genova. Ma... dre assimilava anche la nomenclatura... delle sue vie e località e così abbiamo... anche noi la « Fontanella » per quant... si possa assicurare che le sue origini... sono di natura tragica come quella ge... novese.

Questa località si inerpicava sulla strada che conduceva a Recco e nel 1838 in prossimità di una calata del porto venne eretta la casa della Sanità alla quale rimase fino ai primordi del nostro secolo il nome, per quanto in seguito fosse adibita ad Ufficio circondariale del Porto. Nello stesso tempo venne costruito uno scalo d'alaggio che poteva contenere più di cinquanta filuche da pesca e venne in seguito occupato dall'attuale mercato coperto. Del « Mandraccio » si conserva ancora un altro ricordo essendo con tal nome denominata una civettuola villetta sita poco sopra il nostro Santuario che Giuseppe Ferrari, padre dell'indimenticato nostro collaboratore e storico camogliese Gio Gono Ferrari, acquistò dal cugino Schiaffino Erasmo (Temo) essendo i due casati comunemente noti come « Mandraccin ».



Visione delle scale: una parte delle costruzioni di Piazza Colombo.

(Foto Berto Ferraris, id)

Dario Umberto Razeto

LIBRI MARINARI

L'avv. Tomaso Gropallo, patrizio genovese, appassionato ed apprezzato scrittore di cose marine, già insegnante di Diritto marittimo nel nostro Istituto Nautico, dopo le ben note pubblicazioni dei due volumi giuridici: «*Principi di diritto marittimo*», edito da Laterza, Bari, 1938. - «*Elementi di diritto della navigazione*», Laterza, Bari, 1953 - ha testè dato alle stampe un altro pregevole libro intitolato «*Navi a vapore ed armamenti italiani dal 1818 ai giorni nostri*».

Più propriamente questo nuovo volume si potrebbe definire «*Il romanzo del motore*» perché prosegue e completa il precedente, edito nel 1929, «*Il romanzo della vela*». L'una e l'altra opera dell'egregio collega ed amico, sono frutto di una paziente e lunga ed instancabile ricerca, che ha occupato per molti anni la pervicace e certosina costanza di un ineshausto ed inesauribile ricercatore intelligente ed accorto. I due volumi si integrano magnificamente, senza soluzione di continuità, e storicamente narrano le gloriose imprese della navigazione a vela ed a vapore intessendone le ammirate vicende in una piacevole forma romanzata, che ha fatto scrivere a Beppe Borselli «*potremo classificare tale opera una specie di romanzo della marineria italiana, con un intreccio tanto ardito e complicato da sembrare fantastico e centinaia di personaggi (le navi), di ciascuno dei quali l'autore segue il filo del destino, dalla nascita lieta e promettente, alla fine, sempre triste e spesso tragica*». Le opere del Gropallo si impongono per un evidente interesse storico, portando un decisivo contributo alla storia delle navi dalla vela alla ruota, dalla ruota all'elica ed alla turbo-elica, seguendo e segnando un progresso costante e sicuro, che ci ha portato, oggi, alle meravigliose

e superbe strutture dei grandi transatlantici.

Naturalmente nei due libri emergono le imprese magnifiche dei nostri concittadini, che tanto, e più, nel periodo aulico della vela, quanto anche, e non meno, in quello del motore, si sono gloriosamente distinti, con gloriose azioni, le quali stanno a testimoniare tuttora l'avito valore; né può essere diversamente, sol che si consideri l'importanza e la capacità apportata dai nostri esperti marinari, al sorgere ed al progredire della marina mercantile italiana.

Consigliamo vivamente la lettura di questi libri a tutti i camogliesi, amanti della loro città, e specialmente alle nuove generazioni, a quei giovani che si avviano con balda speranza, verso le conquiste del mare; ne trarranno opportuni ammaestramenti e saggi consigli; ma soprattutto ne ricaveranno nuovo incitamento per l'amore verso questa nostra terra.

Camogli, 2 giugno 1958.

CIVIS

TOMASO GROPALLO:

«*Il Romanzo della Vela*», narrazione delle eroiche gesta della marina a vela nazionale dal 1840 ad oggi. - Casa editrice Ceselina, Milano, con 28 illustrazioni e 7 piani velici. - pag. 353.

«*Navi a vapore ed armamenti italiani dal 1818 ai giorni nostri*», Istituto Grafico Bertello di Borgo S. Dalmazzo, con 60 tavole in bianco e nero e 6 tavole a colori fuori testo. - pag. 407.

Dello stesso autore, che è assiduo collaboratore a quotidiani e riviste (*Corriere Mercantile*, *Italia Marinara*, *la Rivista Marittima* e *l'Es del Mare*), è in preparazione: «*Guida legale del Comandante di nave*», che, come tutti gli altri volumi, sarà di utilissima consultazione per tutti i marittimi.

Brevi note storiche sui Monaci Olivetani di Camogli

Negli anni scorsi il nostro Bollettino si è intrattenuto a lungo su dei cenni storici del Monastero camogliese di San Prospero detto a voce di popolo dai nostri antichi « San Prospò da stràa » (della strada) perchè sorto (per iniziativa del nostro concittadino l'abate Giovanni Schiaffino) sul punto preciso dove l'uomo di Dio, Prospero, il vescovo di Tarragona, pellegrinava verso la città eterna, perchè assediato dai Vandali nella sua sede vescovile, Prospero vinto dalle fatiche, estenuato dalle privazioni si addormentò nel Signore col capo abbandonato sul duro sasso tra un osannare di angeli che ne condussero l'anima in Paradiso.

Compulsando un volume di antiche memorie edito nel 1892 ci fu dato di apprendere quanto andremo narrando certi che i cultori delle patrie memorie ne rileveranno in questi brevi cenni la storica importanza.

Accennano le cronache che due monaci olivetani, nativi di Camogli, a distanza di meno di un mese l'uno dall'altro, in età giovanissima, ebbero a rendere l'anima che avevano votato a Dio e alla loro Congregazione fin dagli anni più teneri.

Primo fra questi don *Giovanni Fravega* figlio di Francesco e di Malatesta Benedetto, già allievo di don Bosco nel collegio di Sampierdarena poi nel piccolo seminario del Chiappeto. Don Giovanni era nato a Camogli il 9 gennaio 1862 ed era stato battezzato dall'allora curato il rev. G. B. Costa che fu poi canonico dell'insigne collegiata di N. S. del Rimedio in Genova. Compiuto al Chiappeto il corso di filosofia vestì le sacre lane olivetane nel monastero dei Santi Giuseppe e Benedetto di Settignano (Firenze). Ordinato quivi sacerdote da Mons. Velluti Zatti dei Duchi di S. Clemente nel 1889 attendeva ad istruire i giovanetti di quel monastero ma avendolo assalito una fiera malattia, dovette tornare in patria ove nel monastero di San Prospero il 15 gennaio 1892 rese l'anima a Dio in età di 30 anni compiuti.

Ezio Cordiglia in religione Don Emiliano nato a Camogli il 10 gennaio 1865 figlio di Prospero e di Emilia Oneto battezzato dall'allora curato Don Prospero Schiaffino. Ve-

stito l'abito olivetano, all'amore dello studio mai disgiunse quello della virtù. Nel maggio 1889, venne ordinato sacerdote dal Cardinale Placido Maria Schiaffino (oriundo camogliese) in Roma.

Quivi stava perfezionandosi negli studi e frequentava con profitto l'università gregoriana. Conseguita con lode la laurea in filosofia doveva fra non molto ottenere anche quella in Teologia, ma assalito da penosa malattia spirò in Roma nel bacio del Signore, nel monastero di S. Maria Nova in età di anni 26.

I nostri pochi cenni bastano a confermarci che i due religiosi di spiccata intelligenza, dediti allo studio ed alle scienze se fosse stata loro concessa dalla Divina Provvidenza, nei suoi imperscrutabili disegni, una vita alquanto più lunga certamente avrebbero procacciato alla terra natia ed alla Congregazione di cui erano parte, lustro e decoro con le loro opere e la santità di vita monastica.

Gicchè l'argomento ce ne porge il destro ci piace offrire ai nostri lettori una curiosità storica che abbiamo appreso dall'opera di un monaco francese edita dal Le Monnier nel 1881, andrà essa ad arricchire le cognizioni dei cultori delle nostre memorie patrie.

Si tratta della lista degli abati liguri chiamati per elezione a reggere la Congregazione Olivetana che qui riportiamo integralmente:

<i>Don Leonardo Imperiale</i>	1493-1497
» <i>Angelo Ceriana d'Albenga</i>	1530-1532
» <i>Benedetto Porro di Finale</i>	1548-1550
» <i>Leonardo Piaggio</i>	1600-1602
» <i>Romualdo Cavazza</i>	1654-1657
» <i>Mauro Imperiale</i>	1746-1749
» <i>Benedetto Gazzale</i>	1794-.....
» <i>Ignazio di Negro</i>	1845-1849
» <i>Giovanni Schiaffino di Camogli</i>	1856-1859
<i>Card. Placido M. Schiaffino</i>	1879-1889
<i>Don Camillo M. Serio</i>	1891-1896
» <i>Mauro M. Parodi di Begato</i>	1917-1928

Dario Umberto Razeto

Rassegna Cittadina

Consiglio Comunale.

Nella seduta del 20 aprile u.s. presenti 14 consiglieri sono state approvate le seguenti pratiche:

1) Appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo per il quinquennio 1 Luglio 1958 - 30 giugno 1963. Quindici ditte sono state invitate all'appalto sulla base di un provento di 43 milioni annui, al netto del relativo aggio, fissato al 15 per cento. Il capitolato è stato approvato.

2) E' stata deliberata la modifica alla precedente delibera della Giunta, ratificata dal Consiglio nella seduta del 29 dicembre 1957, circa la costituzione di una servitù attiva su edificio privato, per accesso e sosta del pubblico, lungo la strada Ruta S. Rocco.

3) Assunzione a carico del Comune del ricovero di Biagini Vittorio all'Albergo dei Poveri di Genova, dimesso dall'Ospedale Psichiatrico di Quarto

4) E' stato concesso un contributo straordinario di L. 300.000 alla Piccola Casa della Provvidenza per il funzionamento dell'Istituto Magistrale che il Consiglio ha espresso l'intendimento di voler sostenere per la sua utilità cittadina e per il suo glorioso passato.

Sono state infine ratificate ben dieci delibere d'urgenza della Giunta riguardanti il compenso ai portalettere per l'anno 1957 (L. 2000 ciascuno) la sostituzione del bilico del mattatoio, l'impianto di punti luminosi a S. Giacomo, la sistemazione a giardino d'infanzia del tratto sopra la galleria di Ruta, l'acquisto a trattative private di 50 contatori per l'acquedotto, l'acquisto di materiale scolastico ed arredamento aule della Scuola professionale per tecnici navali, la concessione in locazione a Mori Andrea del locale sotto l'archivolto di via Garibaldi, l'acquisto di materiale per le elezioni, i lavori interni nel civico mercato e la sostituzione di un terzo tratto di tubatura lungo l'Aurelia.

Nella seduta del 15 maggio presenti 14 consiglieri sono stati approvati, con notevoli osservazioni e raccomandazioni, gli stanziamenti relativi alle progettate sistemazioni e riparazioni stradali, rispettivamente per i seguenti tronchi:

Via Enrico Figari con L. 13 milioni - Via Franco Molino con L. 7.550.000 - Via XX Settembre con L. 1.170.000 - Via della Repubblica con L. 3 milioni - Via Piero Schiaffino con L. 700.000 - Via Niccolò Cunco con L. 900.000 - Corso Mazzini (da palazzo degli Angeli al Boschetto) con L. 1.625.000 - Via Giovanni Bettolo con L. 2.650.000 - Piazza Schiaffino con L. 400.000 - Via al Porto con L. 925.000

Inoltre il Consiglio ha approvato le proposte della Giunta circa la costruzione di gabinetti pubblici sotto Piazza Schiaffino con la spesa preventivata in L. 1.400.000 - e la costruzione di spogliatoi nel Mattatoio per L. 350.000 -

Infine si sono approvate le spese di L. 5 milioni per la progettata costruzione di una capace banchina di approdo a S. Fruttuoso e di L. 6 milioni per l'acquisto dell'area destinata a piscina a Castagneto Alto.

Complessivamente sono stati deliberati L. 38.670.000 -

Il Consiglio ha finalmente approvato la convenzione relativa alla restituzione definitiva al Comune del terreno delle ex batterie tedesche di Punta Chiappa colla cessione da parte dell'Amministrazione Militare di tutti i manufatti da essa costruiti (ora ruderi) autorizzando il Sindaco alla stipulazione del relativo atto.

Sono state ratificate N. 5 delibere d'urgenza della Giunta riguardanti l'acquisto di divise per il capo dei Vigili ed i Messaggi dall'Unione Militare per L. 189.300 - l'acquisto di un tavolo per la Giunta per L. 110.000 - l'acquisto di segnalazioni stradali con L. 150.000 la riparazione del fondo stradale di Via S. Giacomo per L. 300.000 e conferimento a trattative private della costruzione di una cabina per

il nuovo impianto elettrico con Lire 1.462.064 -

In fine di seduta è stata data Comunicazione al Consiglio della delibera presa dalla Giunta, per delega, circa l'acquisto di area in località S. Giacomo per la costruzione dell'edificio scolastico, col finanziamento di L. 1.600.000 ricavato dal ribasso operato, alla base d'incanto nel lavoro di copertura del torrente Gentile.

La tonnara.

Per la nuova stagione di pesca la cooperativa marinara ha provveduto a calare nello specchio acqueo di San Nicolò di Capodimonte il suo impianto.

Ha proceduto alla rituale benedizione delle reti il nostro Rev.mo Arciprete che ha bene augurato ai bravi pescatori una redditizia pescagione a meritato compenso del lungo e paziente loro lavoro ed a vantaggio del sodalizio e della popolazione.

Al Santuario di Montenero.

La Confraternita dei SS. Prospero e Caterina, preceduta dal maestoso ed artistico « Cristo bianco », ha effettuato il 18 marzo u.s. un riuscito pellegrinaggio al Santuario Toscano della Madonna di Livorno, dove i nostri antichi pescatori che si recavano annualmente alla pesca nelle isole di Giglio, Capraia e Gorgona hanno lasciato numerosi ex voto testimonianti la sperimentata protezione mariana sulle loro fortunate vicende. La gita ha soddisfatto i numerosi intervenuti che hanno avuto modo di visitare il celebre santuario, e le città di Livorno e di Pisa.

Nella FILDIS.

Proseguendo regolarmente la sua attività culturale ed istruttiva la Sezione Camogliese delle Laureate e Diplomate, ha organizzato altre conferenze interessantissime. Il Prof. Dott. Dino Puneuch, assistente di storia all'Università di Genova, ha svolto il tema « Difesa del Medio Evo » ed ha fatto una chiara sintesi sull'« età di mezzo » ponendo in rilievo le caratteristiche determinanti il sorgere di una nuova civiltà europea su basi cristiane.

★

L'attività della benemerita Sezione cittadina non si esaurisce nelle conferenze di cultura, tanto seguite dal pubblico non solo femminile, ma essa continua ad organizzare i Corsi teorico-pratici di Lingua Inglese in due sezioni, una per i principianti e l'altra per gli avviati, che si svolgono al venerdì rispettivamente alle ore 16 ed alle ore 17, nell'aula magna dell'Istituto Nautico. Così proseguono le riunioni amichevoli tra socie e simpatizzanti che si tengono nel salone a mare del Cenobio dei Dogi, con discussioni su temi vari, tra cui « Notizie sulla F.I.L.D.I.S. internazionale » e « Fascino del mondo subacqueo » argomento quest'ultimo svolto brillantemente nel giugno corrente, dalla Dott. Maria Letizia Bollo Donetti riuscendo avvincente ed interessante al numeroso pubblico.

Conferenza del C.I.F.

Nel Salone Parrocchiale, il Centro Italiano Femminile ha convocato le signore e le signorine di Camogli per una conversazione di attualità su « I problemi della donna nella vita attuale » che è stata tenuta dalla dott. Anna Canciano molto applaudita.

La sagra del Pesce.

La sesta edizione della manifestazione popolare, che si svolge nel giorno della festa patronale di S. Fortunato, ha avuto in quest'anno un altro grande successo. I treni speciali da Torino, Milano, Genova ed in questa edizione anche da Firenze, hanno riversato in Città — oltre che dalle numerose corriere giunte dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Toscana e dalla Liguria — migliaia di turisti favoriti dalla bella giornata primaverile. La benedizione del pesce all'apertura della distribuzione è stata impartita da Mons. Giacomo Storace, canonico della Cattedrale di S. Lorenzo in Genova. Furono gettati numerosi « gatti di Ypres », che si sono scambiate con altrettanti « pesci di Camogli » inviati al Sindaco della cittadina belga per la distribuzione, dato che in quest'anno le due sagre si sono effettuate lo stesso

Il maggio u.s. Ottimo il servizio musicale della Banda di Stezzano (Brescia) e magnifico lo spettacolo pirotecnico che ha chiuso la giornata.

Elezioni politiche.

Nelle ultime elezioni politiche del 25 maggio u.s. su 6.892 elettori (di cui 3.062 uomini e 3.740 donne) hanno votato 6.009, con una percentuale dell'89,20 per cento.

Esito delle votazioni: per il Senato della Repubblica: DC 2832 - PSI 75 - PSDI 431 - PCI 343 - MSI 357 - PLI 334 - PRI 200 - PNM 104 - PMP 59 - Com. 22.

Per la Camera dei Deputati: DC 3035 - PSDI 438 - PSI 803 - PLI 495 - PCI 393 - MSI 375 - PRI 221 - PNM 99 - PMP 93 - Com. 30 - PNL 7.

NEL CLERO CITTADINO

Beneficiario maggiore in Vaticano

Nella Basilica di S. Pietro in Roma e più propriamente nella Cappella Giulia, così denominata dal papa Giulio II - Giuliano della Rovere di Albissola (Savona) - dove entrò come cappellano cantore nel 1527, passando poi al beneficio minore nel 1550, — il nostro concittadino Sac. Tomaso Gardella ha conseguito la promozione al beneficio maggiore.

Rileviamo altresì che la insigne Cappella Giulia, diretta dall'illustre M^o Armando Antonelli, ha eseguito recentemente nella Basilica di S. Pietro la Messa XI in onore di S. Chiara a tre voci dispari, opera del M^o Don Tomaso Gardella, di cui l'«Osservatore Romano» ha espresso il seguente giudizio: « Il lavoro si svolge su un unico tema che, iniziato come preludio al Kyrie si ripresenta più volte in atteggiamenti armonici e contrappuntistici differenti nel corso della composizione che è varia di figurazioni, movimentata e armoniosa; l'autore con mano felice fa buon uso di fugati ed incisi melodici veramente interessanti ».

OFFERTE

dei devoti in ringraziamento di benefici ricevuti e per implorazione della particolare protezione di N. S. del Boschetto.

PRO SANTUARIO

Offertoria L. 5599 - Mons. Canco Giuseppe, Mareo per grazia ricevuta - Pellegrina Casabona Rozeto, in memoria del defunto suo padre.

L. 5599 - N. N. in ringraziamento.

L. 2699 - C. A. da New York.

L. 2699 - Gio. Bono Chiesa, Gi. Apparizione - Famiglia Massa, Roma.

L. 2599 - M. J.

L. 2599 - Mortola Rosa Maria, Imperia - Marino Agostino, Imperia - Famiglia Viviani, Genova - L. Torta Giovanni - Torre Piero - Macenavolo Agostino - N. N. - Casabona Pellegrina di Rozeto.

L. 899 - Sordelli S. A. B.

L. 569 - Generale Monaret de Villard, Torino - Drago Tito a suffragio della defunta consorte, Bogliasso - Pessagno Antola Maria, Arzengo - Luigi Antola, Chiavari - Famiglia Rovetta - Famiglia Bozzo - Astarita Ugo - Olivari Lorenzo - Bozzo Marco.

L. 369 - Olivari Arcangelo Emanuele - Barla Luigi, Genova.

L. 369 - De Androglio Walter, Gi. Nervi.

Offerta L. 7 - Maggioro Ceib, Brodolini - Famiglia Rozeto, in memoria del defunto nonna, Bogliasso.

PRO BOLLETTINO

Offertoria L. 1999 - Famiglia Toppo.

L. 2999 - Gio. Batta Maria S. Bono di Camogli - Maria Casabona, Bogliasso.

L. 1999 - Luce, Anselmo, Taccaro - Maria Anchia, Rata - Chiesa Eugenio - Silvia e Dino Pastorico - Rina Maria in Marella - Famiglia Figari - Zappari - Schifano - Alessandra Miette, Inna, Carragiano - Maggio Bianca - Sordelli Modesto, Modesto - Olivari Ceib, in Olcese, S. Rossa di Camogli - Gozzole Enrico, Rata - Giacomo Neri, Genova - Giuseppi Marco ved. Vianini - Maggioro Ernesto, Chiavari - Famiglia Copello, Genova - Maggio Orlando ved. Mortola - Casabona Pellegrina Rozeto - Grand'Uff. Bozzo Giuseppe - Luigi Mari Agostino - Chiesa Maria, Genova - De Gregori Caterina ved. Sordelli - Pellegrino De Gregori ved. De Gregori.

L. 999 - Famiglia Corvo.

L. 999 - Bozzo Rosa, Arzenano - Gabriella Ro-

sa - Marini Fortunato - Drago Tito, Bogliasco - Pessagno Antola Maria, Arzeno - Linda DeLucchi, Ge-Nervi - Antola Luigi, Chiavari - Oneto Pellegrina, Genova - Bertello Elisa Franzoni - Botticino - Bisso Nini - Anelli Sandro - Mario Savarese - Lagno Luigina - Solari Rina, Genova - Nicoletta Schiappacasse - Lagomarsino Nina - Antola Gaetano - Famiglia Pozzi - Sorelle Cunco - Leverone Romilda - Olivari Maria in Massari, Lavagna - Ansaldo Gio Batta, Genova - Benvenuto Vittorio, Genova - Bozzo Maria, Recco - Famiglia Rovetta - Bozzo Antonietta, Genova - Olivari Mary - Gazzale Angelina, Ruta - Magnasco Rosetta ved. Tonolli - Senno Maria Rosa - Olivari Nico, Uscio - Astarita Ugo - Olivari Lorenzo - Bozzo Marco - Antola Albina - Lagomarsino Edvige, Ge-Sampierdarena - A. D. - Piras Giulietta - Famiglia Macchiavello Giuseppe - Marini Letizia - Oneto Rosa - Gazzale Rosetta - Simonetti Caterina - De Bernardis Giulietta.

L. 400 - Rosa Meschi - Figari Noemia.

L. 300 - Franea Perfumo, S. Margherita Lig. - Billi Paolina, Prato in Toscana - Canepa Amelia, S. Massimo di Rapallo - Bozzo Costa Domenico, Genova - Caciagli Olimpio, Bargone - Edoardo Figari - N. N. - Montaldo Giuseppe, Sampierdarena - Anelli Teresa - Negri Ciffi - C.

S. F. - Prof. Mutto e Famiglia - Strobel Luigi - Olivari G. B., Recco.

L. 200 - Pollastro Margherita, Genova - T. resita Riscaldino - Giuseppe Repetto - Zerega P. Iegrina.

Dollari 3 - Amelia Mortola, Havereckille.

OFFERTE DI FANCIULLI

ascritti alla particolare protezione
di N. S. del BOSCHETTO

Accornero Paolo, Antonio e Mariella, Milano, L. 200 - Volpe Umberto Giacomo, L. 1000 - Zep- pieri Anna Maria e Rita, 1000 - Anelli Maria Teresa, 500 - Coros Antonio di Giacomo, 500 - Giovanni Savarese, 500 - Avegno Anna, Rosa e Rinnuccia, 1000 - Mesturini Sergio e Anna Maria, 1500 - Sandra Letizia Marchesan, pronipote di Antonietta Schiappacasse, Asmara, 1000.

Per il culto a S. GIOVANNI BOSCO

Sorelle Pira Gianna e Lena L. 1000 - De Ambroglio Walter, Ge-Nervi, 200 - Famiglia Macchiavello Giuseppe, 500.

Dati demografici della città

Marzo - Aprile 1958

SORRISI D'ANGELO

Arienti Marcello Nicola di Giuseppe Davide - 9-3.
Lagomarsino Claudio Giuseppe di Giovanni Aldo - 12-3.

Maggio Laura Maria di Paolo Vittorio - 14-3.

Rodino Francesca di Angelo Mario - 14-3.

Fontana Rita di Pietro - 23-3.

Raso Giorgio di Pietro - 25-3.

Camboni Aldo di Luigi - 30-3.

Porqueddu Alessandra Paola di Mario Giuseppe - 14-4.

Beretta Angela Maria di Pellegrino - 15-4.

Battaglia Caterina Anna di Carlo - 19-4.

Riccobaldi Angelo Vincenzo Luigi di Gerolamo Emanuele - 20-4.

Farfarello Antonietta di Carlo - 26-4.

Musso Armando di Giovanni e Bernuccia Cecilia di Italo - Parr. S. Maria - 10-4.

Lagomarsino Luciano di Raffaele e Senno Edvige di Angelo - Parr. S. Maria - 12-4.

Colombo Mario di Ettore e Rattazzi Beatrice Bianca di Mario - Parr. S. Maria - 12-4.

Porqueddu Mario Giuseppe di Paolo e Traversa Piera di Gino - Parr. S. Maria - 16-4.

Gambarelli Giuseppe di Gio Batta e Tonelli Bep- pina di Erminio - Parr. S. Rocco di Camogli - 24-4.

Piccarolo Marco fu Giov. Battista e Veggi Rosa di Stefano - Parr. S. Rocco di Camogli - 26-4.

Fuori Comune.

Zupaneich Dino di Giuseppe e Caroli Agata di Francesco - Genova - Parr. di S. Lorenzo - 16-2.
Aste Nicola fu Filippo e Di Paulantonio Severina

FIORI D'ARANCIO

Inpallomeni Italo di Attilio e Martini Luciana di Giov. Battista - Parr. S. Maria - 23-3.

di Giuseppe - Ge-Sampierdarena - Parr. di San Giov. Bosco e S. Gaetano - 17-2.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Dellacasa Eurica Adele fu Agostino - anni 75 - vedova di Avegno Francesco, casalinga - Via Ruffini 2 - 1-3-1958.
- Piazza Emilio fu Luigi - anni 77 - marito di Favari Camilla - benestante - Corso Mazzini 86 - 3-3.
- Vezzetti Maria Teresa fu Antonio - anni 89 - vedova di Peragallo Ferdinando - benestante - Fraz. Ruta, Via XXV Aprile 2 - 4-3.
- Casabona Nestore Domenico fu Gaetano - anni 75 - marito di Giudice Maria Luigia - pensionato - Via Lorenzo Bozzo 14 - 5-3.
- Corvo Stefano fu Luigi - anni 76 - marito di Viora Maria - affittuario coltivatore - Via Romana 50 - 6-3.
- Guainozzo Giuseppe fu Giovanni - anni 65 - marito di Lagorio Maria - fontaniere - Fraz. Ruta, Via Aurelia 113 - 10-3.
- Ogno Maria Luigia fu Giovanni - anni 73 - nubile - casalinga - Via Porto 18 - 11-3.
- Arena Tomaso fu Giuseppe - anni 75 - marito di Figari Ortensia - macchinista navale - Corso Mazzini 4 - 17-3.
- Fanciulli Maria fu Salvatore - anni 71 - moglie di Pucci Salvatore - casalinga - Via Garibaldi 27 - 18-3.
- Massa Giovanni fu Biagio - anni 50 - marito di Lago Lisa - Via S. Fortunato 2 - 18-3.
- Tassara Pietro fu Antonio - anni 57 - celibe - Agente di commercio - Fraz. Ruta, Via Aurelia 80 - 20-3.
- Razeto Agostino fu Fortunato - anni 52 - marito di Ziani Giovanna - pensionato statale - Corso Mazzini 62-D - 21-3.
- Aste Gemma fu Giacomo - anni 80 - ved. De Gregori Fortunato - Via Garibaldi 62 - 25-3.
- Rosaguta Antonietta fu Gio Batta - anni 71 - moglie di Causi Giovanni - casalinga - Via Aurelia 44 - 27-3.
- Olivari Benedetto Giuseppe fu Francesco - ved. di Mortola Geronima - invalido - Fraz. S. Rocco di Camogli, 52 - 28-3.
- Gazzale Giacomo Giovanni fu Prospero - anni 54 - marito di Lombardi Natalina - meccanico - Fraz. Ruta, Via Aurelia 128 - 28-3.
- Tureli Nella fu Elia - anni 54 - ved. in 1.ª nozze di Vigo Achille, moglie in 2.ª di Belloni Hario - casalinga - Via Priaro 19 - 6-4.
- Bertolotto Mario Filippo fu Giuseppe Angelo - anni 70 - marito di Asidè Aglietti - Capit. maritt. - Via Lorenzo Bozzo 12 - 19-4.
- Omezzoli Amalia fu Antonio - anni 84 - vedova di Capurro Nicola - casalinga - Salita don Ausaldo 2 - 20-4.

Ospedale.

- Boldrini Spartaco di Antonio - anni 37 - radiotecnico - marito di Balestracci Jolanda - 3-1.
- Rossi Gregorio fu Carlo - anni 61 - falegname - marito di Marini Erminia - 5-1.
- Olivari Federico fu Emanuele - anni 80 - organista - vedovo di Zuffi Amalia - (8-1).
- Schiappacasse Maria detta Angela fu Michele - anni 71 - coltivatrice diretta - vedova di Lagomarsino Giuseppe - 23-1.
- Perinotti Pietro fu Paolo - anni 74 - esercente - marito di Terenziani Anna - 29-1.
- De Marchi Luigi fu Francesco - anni 82 - contadino - celibe - 30-1.
- Rinosa Michele fu Bernardo - anni 86 - pensionato - marito di Fellugo Anna - 18-2.
- Merloni don Giovanni fu Nazzareno - sacerdote - anni 35 - 19-2.
- Zerega Luigi fu Andrea - anni 58 - celibe - cuoco - 19-2.
- Schiaffino Natalina fu Gio Batta - anni 64 - nubile - casalinga - 21-2.
- Lavarello Ania fu Gerolamo - anni 81 - nubile - invalida - 13-3.
- Amoretti Lorenzo fu Nicolò - anni 76 - farmacista - celibe - 20-3.
- Cecconi Mario fu Pellegrino - anni 50 - cantoniere ferroviario - marito di Zago Rosa - Galleria Camogli S. Margherita - 25-3.
- Chiesa Emanuele fu Benedetto - anni 77 - falegname - marito di Proasi Felicina - 7-4.

In altri Comuni.

- Magnaseo Nicolò G. B. fu Prospero - anni 59 - muratore - coniugato con Bortolon Elvira Leonina - Genova - 24-1.
- Colombi Antonio fu Giuseppe - anni 73 - pensionato - coniugato con Orsi Maria Luigia - Genova - 28-1.
- Piscopo Giuseppe fu Andrea - anni 71 - pensionato - ved. di Piscopo Celeste - Modena - 31-1.
- Galatolo Mario fu Olivo - anni 76 - pensionato - marito di Ingegneri Nicolina - Genova - 5-2.
- Bisso Emilio fu Luigi - anni 67 - pensionato - marito di Cogorno Luigia - Genova - 9-3.
- Santagata Luigi fu Giambattista - anni 72 - vedovo di Repetto Maria - Genova - 11-3.
- Causi Pasquale fu Luigi - anni 77 - agricoltore - vedovo di Mortola Maria - Genova - 12-3.
- Paterni Giuseppe di Ignazio - anni 48 - artista - marito di Palazzi Maria - Genova - 23-12-53.

Per fatti di Guerra.

- Manzoli Mario Oriente di Bartolomeo - anni 20 - celibe - Inerociatore « Da Giussano » - 13-12-1941.
- Razeto Agostino di Fortunato - anni 22 - celibe - Corazzata « Roma » - 9-9-1943.

NECROLOGI



MAGNASCO

GERONIMA MARIA
ved. ONETO



Il 15 Febbraio corr. anno rendeva la sua bell'anima a Dio. Contava gli 82 anni. Fanciulla, Sposa e Madre, umilmente ma saggiamente ispirata ai dettami della Fe-

de, compì, con scrupolosa rettitudine il proprio dovere. Chiesa e casa, Dio e la famiglia: i suoi ideali, ragione e pratica di tutta la sua vita. Fervorosa nell'amore alla Madonna del Boschetto ne visitava frequentemente il Santuario, ove sentivasi rinascere novella pace e serenità dalla benedizione materna.

Ai figli Giacomo e Giuseppe, alla figlia Rosa i sentimenti del cristiano cordoglio.



MASSA GIOVANNI



La morte crudele e rapace lo ghermiva improvvisamente, il 18 marzo 1958, appena cinquantenne. Lavoratore indefesso, affabile, sempre sorridente, dal tratto cortese e cordiale. Non numerava che amici. La sua improvvisa scomparsa ebbe una eco do-

lorosa in tutta la cittadinanza che gli diede manifestazione grandiosa di stima e simpatia partecipando numerosa ai funerali. Certamente il cielo l'accolse perchè fu cristiano praticante ed onesta e retta fu la sua vita. Alla moglie ed ai figli il conforto della Fede e Speranza cristiana, le preghiere dei buoni in suffragio del loro caro indimenticabile Estinto.



Consapevole d'esser giunta al termine della sua lunga giornata terrena, rassegnata ai divini voleri.



piamente rafforzata dai SS. Sacramenti, con la serenità del giusto, il 18 maggio u.s. se ne volava al cielo

LAGNO EMILIA

ved. OLIVARI
di anni 86

raggiungendo il diletto suo consorte Olivari Emanuel-

Filippo, che da quindici anni l'aveva preceduta nell'eternità.

Donna di antico stampo la cui vita permeata di Fede, fu ispirata sempre al santo timore ed amore di Dio.

La Madonna del Boschetto ebbe i palpiti migliori del suo animo devoto ed il Santuario la frequenza assidua pel compimento dei doveri religiosi.

Alla figlia Maria Giulia rinnoviamo cristiane condoglianze.



Cap.

NESTORE CASABONA

E' deceduto in Camogli il 5 marzo 1958 a 76 anni di età.

Apparteneva ad una delle più distinte famiglie camogliesi, nipote dell'illustre Mons. Amedeo Casabona, Vescovo di Chiavari, e fratello

del noto cap. comm. Antonio Casabona per tanti anni presidente del Consorzio del Porto di Genova.

Diplomato nel Nautico di Camogli, viaggiò su navi di famiglia. Fu funzionario nel Silos Granario di Napoli, di società di navigazione, prima nella Libera Triestina, poi nella Transatlantica e per vari anni diede la sua opera diligente e prudente quale direttore, alla Casa di Riposo della Gente di Mare in Camogli.

Carattere affabile e dignitoso, visse per il lavoro e per la famiglia, lasciando ai congiunti che lo rimpiangono una larga eredità di affetti e di meriti. Colle cristiane condoglianze alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti, eleviamo preci di suffragio alla Madonna del Boschetto per l'anima eletta.

PREGHIAMO: "L'eterno riposo dona a loro, o Signore: splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia.."